



“Pai nestrîs fogolârs”

Notiziario dell'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

ANNO II - n. 47 - 10 luglio 2021

SI È SVOLTA AL BOSCO ROMAGNO LA CERIMONIA IN
RICORDO DELLA TRAGICA UCCISIONE DEI PATRIOTI DELLA
BRIGATA OSOPPO

A cura di Gianluca Zanella - Agenzia di stampa AISE

Il 21 giugno 1945 si tennero a Cividale del Friuli i solenni funerali dei patrioti della Brigata Osoppo, presi prigionieri alle Malghe di Porzus il 7 febbraio e poi uccisi a piccoli gruppi nei giorni successivi nella zona del Bosco Romagno. Di questa insensata tragedia si resero responsabili i reparti dei GAP comandati da Mario Toffanin tristemente noto con il nome di “Giacca”.

Come ogni anno l'APO ricorda questi eroici combattenti che si trovarono un inaspettato nemico: pensavano che il pericolo arrivasse dai tedeschi e dai fascisti, invece si trovarono sommariamente processati, condannati e uccisi da coloro che avrebbero dovuto condividere gli ideali di libertà e di democrazia.

È infatti con gli onori ai caduti e la deposizione di corone d'alloro al Cippo d'ingresso del parco del Bosco Romagno di Cividale del Friuli, in provincia di Udine, che domenica 27 giugno sono stati ricordati i partigiani della Brigata Osoppo uccisi.

La cerimonia, promossa dall'Associazione Partigiani Osoppo-Friuli, in collaborazione con il Comune di Cividale del Friuli, si è tenuta in occasione del 76° anniversario dei funerali degli osovani, celebrati il 21 giugno 1945 a Cividale.

Tra i vari interventi che hanno scandito la Cerimonia, spiccano le parole della MOVIM Paola Del Din, che ha insistito sull'importanza della libertà e della sua attenta salvaguardia, mentre il sottosegretario alla Difesa, on. Giorgio Mulè, ha sottolineato come questa sia *“una delle pagine più buie del Friuli Venezia Giulia e dell'Italia. È necessario trasmettere il senso dell'importanza della vita per evocare le motivazioni profonde che hanno alimentato la rinascita del nostro popolo e che sono alla base della Costituzione. Il Paese guarda all'Associazione Osoppo con riconoscenza, perché avete tramandato la storia di un sacrificio”*.

Sempre il sottosegretario ha parlato di *“Una strage che fu il risultato del più grave scontro interno al movimento dei partigiani italiani definito per barbarie e crudeltà un vero e proprio crimine di guerra che esclude ogni giustificazione di carattere ideologico, strategico, militare o umano [...] Il ricordo di questo eccidio come di altre barbarie deve essere, è più attuale che mai. Questo è il nostro compito, il compito delle istituzioni, della politica: tenere alto il senso della memoria affinché si possa ripetere anno dopo anno, alle nuove generazioni “MAI PIÙ”. Mai più vittime innocenti in nome di un'ideologia, mai più stragi in nome di un Dio, o di una convenienza, o semplicemente, come nel caso del periodo nazista e fascista, in nome della follia”*.

Il presidente dell'Apo, Roberto Volpetti, ha infine ricordato come i patrioti siano stati *“rapiti e trucidati in un tragico crescendo di crudeltà e barbarie. È bello vedere che non siamo più i soli a ricordarli: il silenzio è stato rotto e la storia di questi martiri è diventata patrimonio di tutta la nazione. La Regione Friuli ci ha affidato il compito di valorizzare il monumento nazionale della Malghe di Porzûs, che gestiremo nell'interesse di tutti. La mia aspirazione è quella di poter issare, accanto alla bandiera dell'Italia, qui e a Porzûs, anche quella dell'Europa”*.

“La mia proposta – ha concluso il presidente del Consiglio regionale, Piero Mauro Zanin – è di aggiungere anche quella del Friuli, perché sono proprio i valori espressi da queste genti a

consentirci di guardare con fiducia al progresso e alle nuove generazioni”.

Sul sito www.partigianosoppo.it sono pubblicati il testo integrale degli interventi del Sottosegretario alla Difesa on. Giorgio Mulè e quello del Presidente dell'APO Roberto Volpetti





UDINE: NELLA TOPONOMASTICA CITTADINA RICORDATI SERGIO SARTI L'OSOVANO "GINO" E LA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE NORMA COSSETTO

Nei giorni scorsi è stata ufficializzata la notizia che l'Amministrazione comunale di Udine ha provveduto a nuove intitolazioni della viabilità cittadina. Fra queste una di particolare interesse per la nostra Associazione: è stata infatti intitolata al professor Sergio Sarti, il patriota osovano Gino, la scalinata che da piazza Primo Maggio, porta a via Cairoli. Un riconoscimento significativo per questa importante figura che ha dedicato la propria vita all'insegnamento ed in particolare al Liceo classico Stellini. Di seguito riportiamo il commento che il figlio Massimo Sarti ci ha fatto pervenire a nome anche del Comitato che si è costituito per la celebrazione del centenario della nascita del padre Sergio.

Segnaliamo anche un'altra intitolazione significativa deliberata dalla Amministrazione udinese: è stato infatti dedicato a Norma Cossetto il nuovo piazzale creatosi in via Pozzuolo: una significativa intitolazione per ricordare la martire istriana, medaglia d'oro al valor civile, uccisa barbaramente dai partigiani titini. Con tale recente decisione è giunta a coronamento la proposta di intitolazione alla martire istriana che era stata presentata dalla medaglia d'oro Paola Del Din e dalla Associazione degli Esuli istriani, giuliani e dalmati di Udine.

LA CITTA' DI UDINE HA RICORDATO SERGIO SARTI NEL CENTENARIO DELLA NASCITA.

di Massimo Sarti

La toponomastica delle strade cittadine è frutto della sensibilità del tempo in cui viene data (che è vero a volte cambia, come sta succedendo con le statue negli schiavisti in USA), ma è anche uno specchio dei tempi. Ricordare il prof. Sergio Sarti, mio padre, dedicandogli la scalinata che da piazza I° Maggio sale a via Cairoli (a destra del Liceo Stellini), significa rendere omaggio a una persona che è stata certamente pubblica (come partigiano osovano, docente allo Stellini e all'Università, filosofo, drammaturgo, fondatore di attività culturali, ecc.) ma senza protervia e volontà di protagonismo. Al contrario si potrebbe dire che il centro del suo pensiero sono sempre stati gli "altri": nella sua concezione politico/filosofica è fondamentale il rapportarsi con il pensiero altrui e questo era evidente anche nella centralità del rapporto con gli studenti liceali e universitari, che probabilmente proprio per questo lo ricordano con affetto, avendone percepito la disponibilità. Anche l'esperienza partigiana non viene esibita, ma utilizzata per meglio comprendere e riproporre come storico gli eventi della "Osoppo" e dei suoi martiri caduti. Una persona di grandi studi, certo, capace di coniugare cultura classica e popolare, il cui scopo non era speculativo, ma migliorare se stessi e le persone con cui si è in contatto, e con loro il mondo che ci circonda.

Quando l'Arch. Volpetti, presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo, mi contattò nell'estate del 2019 per ventilare la possibilità di dedicare di un'area cittadina a mio padre, a mia volta lo informai di alcune iniziative che erano in stato di bozza per commemorarne il centenario della nascita l'anno successivo. La sua reazione fu: tutte belle cose, ma per realizzarle bisogna spingere e pungolare... e così mi ero preparato a fare! Ma non è stato davvero necessario: ho trovato persone che sinceramente avevano piacere a portare avanti, ognuno per le proprie competenze, quei compiti che quasi sempre loro stessi si erano impegnati a fare. Il prof. Enrico Petris con il testo "La lezione di Sergio Sarti" che ne analizza il percorso filosofico e culturale; lo stesso Arch. Roberto Volpetti che raccoglie testi inediti e non in "Un uomo che ha compreso il suo tempo" sulla sua vita di partigiano Osovano; l'Ing. Vittorio Zanon che, editore de "La Nuova Base" dei due precedenti libri e

avendo conosciuto Sergio da giovane, ha voluto ristampare il dramma teatrale "Missione in Nortumbria". Tre libri per commemorare un centenario! Davvero molto, ma non abbastanza perché il "Premio Sergio Sarti", voluto inizialmente da mia madre e dalla Prof.ssa Elettra Patti era alla XV edizione, è stato aggiornato a modificato a "Premio del Centenario"; la sua realizzazione è stata resa ancora più difficile dalle limitazioni legate al Covid. Lo stesso problema si è posto per il convegno che l'Associazione "gli Stelliniani", presieduta dall' Avv. Andrea Purinan, aveva organizzato in aula magna del Liceo e che in corso d'opera è stata trasformato in un insieme di contributi filmati cui hanno partecipato, oltre ai già citati Purinan, Petri, Volpetti e Patti come "conduttrice", anche il preside dello Stellini prof. Luca Gervasutti, l'assessore alla cultura del comune di Udine dott. Fabrizio Cigolot come ex studente di Sergio, il prof. Paolo Patui e il dott. Lucio Costantini su aspetti drammaturgici e culturali. Alla fine questa modalità si è rivelata molto più adatta ai tempi attuali rispetto a un convegno tradizionale e, caricato su youtube (<https://youtu.be/o5yZmooy4K0>), ha avuto moltissime visualizzazioni. La sua realizzazione è stata possibile grazie ad Andrea Marmai, che si è inserito in questo gruppo di persone, ormai più amici che collaboratori, con eleganza e professionalità; inoltre, mio figlio Matteo ha strutturato il sito www.sergiosarti.net caricando tra l'altro materiale inedito scritto dal nonno in età avanzata.

Infine, a coronare questo periodo, la intitolazione della scalinata: una posizione splendida, a fianco del Liceo Stellini che Sergio ha tanto amato e percorsa da quegli studenti dai quali tanto ha ricevuto. L'istanza di intitolazione, nata per iniziativa quasi contemporanea delle associazioni "Partigiani Osoppo" e "Stelliniani", è stata fortemente supportata dall'attività dell' Avv. Purinan ottenendo l'adesione all'iniziativa di numerose istituzioni cittadine (Liceo Stellini, Università, Fondazione Teatro Nuovo, Teatro Club, Società Filologica, Amici dei Musei, Scuola Cattolica, Associazione LeggerMente, Università della terza età....) oltre che evidentemente l'associazione Salgari, fondata dallo stesso Sarti negli anni '80.

Ecco! Il significato più bello nel dedicare questa scalinata a Sergio Sarti, forse sta in questo: tutte le persone che hanno lavorato per gli eventi del centenario della nascita e per la dedica della scalinata, lo hanno fatto con spontaneità e senza forzature, dedicando il proprio tempo con passione e piacere, piccolo o grande che sia il proprio ruolo per arrivare tutti insieme al risultato finale, cosa che Sergio avrebbe certamente molto apprezzato.

A MALGA CJAMP PER RICORDARE MASO

Pietro Maset "Maso" capitano degli alpini, reduce dalla Russia e comandante della Quinta Brigata, era un mito per i suoi uomini, quasi tutti giovani ragazzi: lui era la sicurezza, sapevano che di lui potevano fidarsi, che non li avrebbe mai mandati a compiere atti che potevano mettere a repentaglio la loro vita o quella dei civili.

Fra i tanti amici convenuti domenica 4 luglio a Malga Cjamp per ricordare ancora una volta il suo comandante era presente anche Giampaolo Danesin, nome di battaglia Marco, classe 1926.

"Non mi sono fermato al momento conviviale: sentivo un po' di freddo e ho preferito lasciare gli amici, anche se mi è dispiaciuto" ci ha detto Marco. In effetti la giornata di luglio è stata un po' nebbiosa e nuvolosa e a malga Cjamp non faceva caldo....

Non occorrono molte parole a "Marco" per esprimere il forte sentimento che lo lega a quei luoghi. Danesin è originario di Venezia, ha costruito una importante carriera professionale e imprenditoriale e ha sempre avuto la passione di girare e scalare le montagne del Veneto e del Friuli. Per lui come per i suoi amici però il dopoguerra ha significato due momenti fissi: ad aprile a Scomigo (frazione di Conegliano) dove Maso era nato ed è sepolto e l'ultima domenica di giugno a Malga Cjamp per andare a rendere omaggio sul luogo dove Maso fu ucciso da una fucilata. Marco e i suoi amici hanno continuato per decenni a trovarsi anche quando erano rimasti proprio pochi: una decina, forse anche meno. Poi quando tutto sembrava destinato all'oblio, qualcosa si è ridestato, perché l'Osoppo ha continuato a ricordare i suoi miti. Ecco allora l'Osoppo ritrovarsi attorno a Mameli, Marco, Furio e Pupi: loro quattro soddisfatti di essere ancora a ritrovarsi assieme per ricordare quelle memorabili giornate, piene di freddo, di fame e di paura, ma così piene di speranza e di fiducia nel futuro. Di loro è rimasto solo Marco, fedele al ricordo di Maso e dei suoi amici.



Anche quest'anno quindi si sono ritrovati a Malga Cjamp gli amici di Maso e della Osoppo, fra i quali la moglie di Mameli, Petruta Baldassar, organizzatrice e anima della cerimonia, assieme ai suoi figli, gli amici della AVL di Treviso, il vicesindaco di Budoia, Pietro Ianna e in rappresentanza della Associazione Jurij Cozianin e Gianni Tosini. La cerimonia è stata accompagnata dai canti eseguiti dalla CoralRisultive di Fontanafredda.

RICORDATO AD ADEGLIACCO FERDINANDO TACOLI

La giornata del 6 luglio rimane scolpita nella memoria della Osoppo come quella in cui trovò la morte Ferdinando Tacoli, giovane partigiano della Osoppo, caduto in uno scontro a fuoco con un reparto tedesco, ad Adegliacco, nella piazza della chiesa. Egli si era recato nella fabbrica di scarpe posta a fianco alla chiesa per ritirare una partita di calzature da portare agli osovani in montagna. Aveva preso accordi con il titolare della fabbrica: avrebbe ritirato le scarpe e avrebbe dato il denaro pattuito.

La squadra di osovani venuta a prendere le calzature si trovò ad attenderli una squadra di soldati tedeschi: una imboscata vera e propria. Tacoli fu colpito ma reagì sparando e colpendo vari tedeschi.

Sul luogo dove Ferdinando trovò la morte l'APO nel 1994, nel cinquantesimo anniversario, fece collocare una lapide che ricorda il suo sacrificio e dove ci siamo ritrovati nel 2019 in occasione del 75° anniversario per un convegno commemorativo. Proprio in quella

occasione emerse un ricordo commovente della figura di Ferdinando grazie a un testimone dello scontro a fuoco, allora ancora bambino. Egli ricordò l'impressione che fece nel paese di Adegliacco la tragica vicenda e ricordò anche un particolare quasi insignificante, ma che la gente del luogo notò: Ferdinando era venuto, assieme ai suoi uomini, a caricare le scarpe, ma il suo corpo riverso per terra, lasciò intravedere che le sue scarpe erano bucate. Ferdinando proveniva da una famiglia benestante e certo non avrebbe avuto difficoltà a comprare calzature nuove e robuste, ma egli si sentiva di condividere con i suoi uomini le difficoltà della clandestinità.

Martedì 6 luglio ci siamo ritrovati per rinnovare il ricordo della sua figura, testimone di un amore alla Patria che resta significativo anche per l'oggi.



Due foto della cerimonia che si tenne nel luglio 2019 in occasione del 75° anniversario della uccisione di Ferdinando Tacoli

News dal sito



L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'APO ROBERTO VOLPETTI AL BOSCO ROMAGNO

[Scarica il documento pdf](#)



L'INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA GIORGIO MULE' AL BOSCO ROMAGNO

[Scarica il documento pdf](#)



IL PRESIDENTE VOLPETTI INCONTRA I FAMIGLIARI DELL'OSOVANO BENITO MENIS

Nei giorni scorsi il presidente dell'APO Roberto Volpetti ha incontrato i familiari di Benito Menis, il patriota osovano Lido, originario di Treppo Grande e scomparso alcune settimane fa a Cassina de' Pecchi.

[Leggi la news sul sito »](#)

 [Condividi](#)

 [Inoltra](#)